

NUMEROSI FURONO I CENTRI DI CONIAZIONE IN RUSSIA PRIMA DELLA RIFORMA MONETARIA DEL XVIII SECOLO VOLUTA DA PIETRO I. LA MONETA COMUNE A OGNI GRANDUCATO ERA IL Denga D'ARGENTO CHE, PERO', NON AVEVA PESO UNIFORME.

# MONETE RUSSE DEI SECOLI XIV E XV

di **Giuseppe Carucci**  
carucci-giuseppe@alice.it

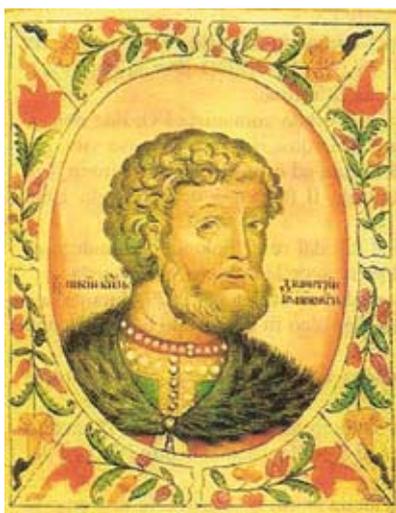


Fig. 1.

Nella seconda metà del XIV secolo si ebbe nelle terre russe una ripresa delle attività produttivo-commerciali e si rafforzò la lotta contro il conquistatore mongolo. Ciò provocò la ripresa della coniazione monetaria in alcuni ducati e principati. L'unità monetaria che venne a essere coniato fu chiamata *denga*.

La moneta d'argento con questo nome fu per lungo tempo l'unico nummo coniato, anche se in alcuni principati o ducati essa fu accompagnata dalla sua metà, detta *poludenga*, e a Pskov e Novgorod anche dal quarto di *denga*, detto *četveretza*.

È opinione comune che il primo stato a coniare sia stato il granducato di Mosca, seguito dai ducati Rjazanski e Suzdalsko-Nizhegorodski. Dalla fine del XIV secolo e nella prima metà del XV secolo, coniarono anche altri principati e ducati vassalli.

È giusto sottolineare che agli albori della ripresa della coniazione nelle terre russe non si poteva parlare di vere e proprie zecche, bensì di "luoghi di coniazione". Più che altro la coniazione avveniva nelle botteghe artigiane degli argentieri i quali lavoravano non su ordinazione del duca o principe ma con il suo consenso, poiché in realtà le monete servivano soprattutto ai mercanti ed erano loro ad avere disponibilità d'argento da trasformare in monete. Negli stati più grandi il sovrano aveva il proprio argentiere-zecchiere il quale, di tanto in tanto, veniva invitato, con la sua piccola borsa di strumenti, per effettuare la coniazione necessaria.

## Granducato di Mosca

Qui fu il granduca Dmitri Ivanovic (fig. 1) a iniziare la coniazione del *denga* d'argento tra il 1360 e il 1370. Egli è noto nella storia con l'appellativo di *Donskòj* poiché nel 1380 inflisse una quasi catastrofica sconfitta ai Tartari dell'Orda d'oro presso il villaggio di Kulikovo nei pressi del fiume Don. A questo punto mi si permetta una digressione letteraria per ricordare che questo fiume del sud della Russia dei cosacchi procurò allo scrittore sovietico Mikhail Scholokhov il premio Nobel per la letteratura per il suo romanzo intitolato *Il placido Don*.

Da un grivna d'argento (grivna = unità di peso equivalente a 204 grammi) venivano coniate 200 monete del peso di 1,02 grammi ciascuna. Queste 200 monete costituivano il rublo, allora semplice unità di conto.

La coniazione del *denga* ebbe maggiore sviluppo con Vasilij Tiomny (1425-1462), nipote di Dmitri Donskoj. Qui abbiamo monete tipologicamente molto varie e con pesi non uniformi. Ciò probabilmente fu dovuto alla forma di organizzazione del processo di coniazione che era l'appalto, il quale veniva concesso a più appaltatori contemporaneamente. Essi versavano al granduca un pagamento annuale in cambio dell'appalto ricevuto.

La figura 2 riporta alcuni dei tipi di denga conati dal granducato di Mosca. Come si vede, parecchie monete sono più ovali che tonde e ciò si spiega con la tecnica usata che era la seguente: l'argento fuso veniva trasformato in lunghi cilindretti tagliati poi secondo il peso necessario. Da essi si ricavano dischetti ovaleggianti. Questo metodo aveva il vantaggio di eliminare il problema di rifondere gli scarti che si hanno quando da una lastra di metallo si ricavano tondelli. La figura 3 riporta una ricostruzione di come apparivano i cilindretti dopo il taglio e la successiva trasformazione in dischetti.



Fig. 2.  
1-4: Dmitri Donoskoj.  
5-15: Vasilij Tiomny.

Nel 1462 divenne granduca di Mosca Ivan Vasilevic III e lo fu fino al 1505. In questo periodo la dominazione tartaro-mongola fu definitivamente debellata e il granducato della Moscovia cominciò ad espandersi. Furono inglobati i granducati di Tver e Rjazan che quindi cessarono di esistere e fu acquistata parte del ducato di Rostov. La zecca della ormai ex-repubblica di Novgorod continuò ad essere operativa ma per conto del granduca di Mosca.

Col passare del tempo, le monete di Ivan III persero quella varietà tipologica di cui si è già accennato, probabilmente poiché la coniazione cominciava ad essere accentrata in quella che possiamo già chiamare la "zecca granducale"; vale a dire che il sistema dell'appalto stava scomparendo per dar luogo a una coniazione unificata e standardizzata.

Dal 1505 al 1533 conì monete il granduca Vasilij Ivanovic, padre di colui che fu chiamato Ivan il Terribile. Durante il suo regno anche la zecca dell'altra repubblica del nord, oltre a Novgorod, quella di Pskov, perse la sua indipendenza e continuò ad operare come officina monetaria periferica del granducato della Moscovia.



Fig. 3.

### Granducato Suzdalsko-Nizhegorodski

Nella maggiore città del granducato, che era Nizhnij Novgorod, fu Dmitri Kostantinovic (1365-1383) che iniziò a coniare monete. La sua opera fu continuata dal fratello Boris il quale prima era principe vassallo della città di Gorodetz e lì conia le sue monete. Il regno di Boris ebbe parecchie interruzioni, la prima del 1387 quando fu temporaneamente deposto dal nipote Vasilij Kudriapa, la seconda del 1392 quando Nizhnij Novgorod fu temporaneamente occupata dal granduca di Mosca Vasilij Dmitrievic.



Fig. 4.  
1, 2: Dmitri Kostantinovic.  
3-5: Boris Kostantinovic  
6-9: Vasilij Kudriapa.

A Boris successe, come granduca nel 1414, Danijl Borisovic il quale aveva già coniato monete a suo nome nella città di Suzdal. L'ultima coniazione auto-

noma in questo granducato si ebbe negli anni Quaranta con il granduca Ivan Vasilevic Gorbati.

Nel 1451 il granducato perse l'autonomia, entrò nell'orbita di Mosca e la sua zecca continuò a coniare per qualche tempo ancora a nome del granduca di Mosca. La figura 4 riporta alcuni tipi del dena conati in questo granducato.

### Granducato di Rjazan

Nella città di Rjazan fu il granduca Oleg Ivanovic a dare inizio alla coniazione nel 1380 sotto forma di apposizione di contromarche su monete tartare, stessa strada seguita anche dal figlio Fiodor Olgovic (1402-1427), ma fu con Ivan Fiodorovic (1427-1456) che sulle monete comparve il nome del regnante in caratteri cirillici. Infine dal 1456 al 1462 la produzione monetaria del granducato fu continuata dal granduca di Mosca Vasilij Tiomny.

Il granducato cessò di coniare negli anni Sessanta del XV secolo, molto prima della sua definitiva annessione allo stato della Moscovia. La figura 5 illustra alcune monete tartare con contromarca granducale.

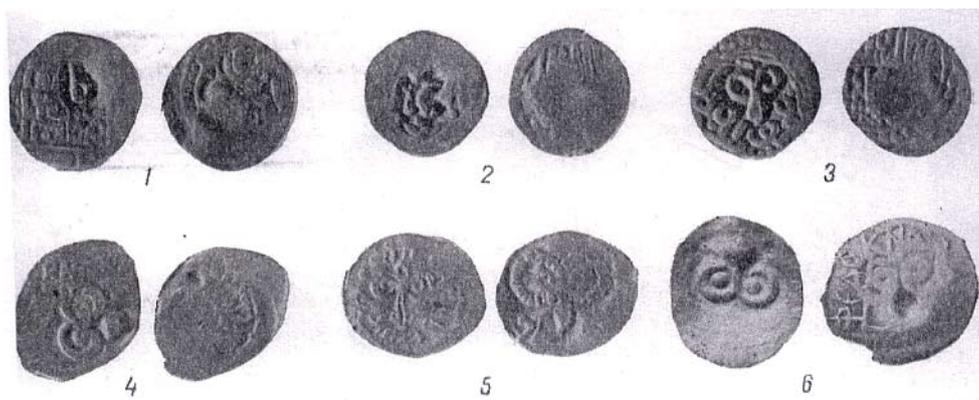


Fig. 5.  
Monete tartare con contromarca in cirillico.

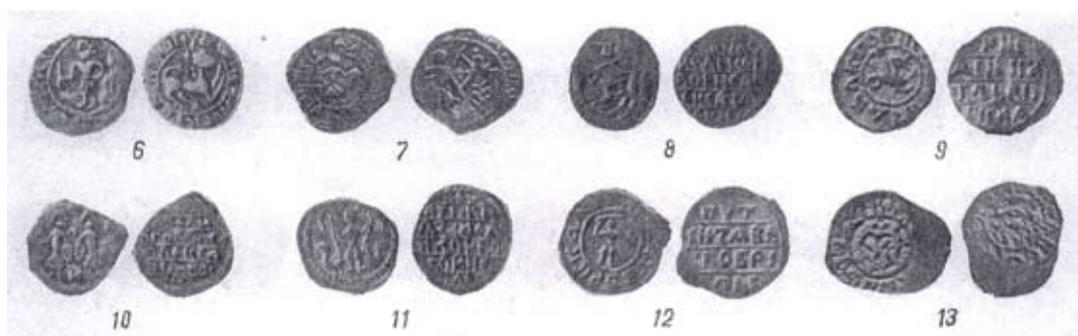


Fig. 6.  
6-13: Boris Aleksandrovic

### Granducato di Tver

In questo stato la coniazione iniziò nel 1400 con il granduca Ivan Mikhailovic e fu continuata dal figlio e successore Aleksandr Ivanovic. In seguito il granduca Boris Aleksandrovic coniò dal 1425 al 1461, mentre suo figlio Mikhail Borisovic nel 1486 fuggì dal granducato entrato ormai nei possedimenti della dinastia regnante di Mosca. La figura 6 illustra alcune monete coniate nel granducato di Tver.

### Città stato di Novgorod e Pskov

Più tardi degli altri stati russi, queste due città iniziarono a battere moneta negli anni Venti del XV secolo. Attraverso queste città arrivava nelle terre russe il flusso d'argento d'Occidente.

La monetazione di Novgorod ebbe carattere indipendente fino al 1456, in seguito essa continuò sotto il controllo dei granduchi di Mosca finché la zecca della città fu declassata nel 1478 ad officina monetaria periferica della zecca di Mosca e cessò del tutto la sua esistenza nel 1663.

La stessa sorte, e nello stesso anno, toccò alla zecca di Pskov. Essa però ebbe vita indipendente più lunga, dal 1425 al 1510. L'annessione di Pskov e Novgorod allo stato della Moscovia completò la riunificazione delle terre russe intorno al granducato di Mosca e diede inizio alla centralizzazione della produzione monetaria. A differenza di molti stati europei, la Russia non conobbe coniazioni per conto di autorità religiose, né tantomeno conobbe la *renovatio monetae*. La figura 7 riporta alcune monete coniate durante il periodo d'indipendenza delle due città-stato.



Fig. 7.  
1-3: Denga di Novgorod.  
15-17: Denga di Pskov.

### Pulo di rame

Quanto sopra riguarda la moneta d'argento che veniva coniata in tutti gli stati russi dei secoli citati che, come si è detto, si chiamava *denga*. Ma l'indagine non sarebbe completa se non menzionassimo anche la moneta di rame che venne coniata parallelamente in alcuni stati. Essa è nota con il nome di *pulo* o *pul*. Non esistono dati sicuri della corrispondenza di valore tra *denga* e *pulo* ma in alcuni documenti del XV secolo, viene citato un rapporto pari a 1 *denga* d'argento = 60 o 72 *pulo* di rame.

La figura 8 riporta alcuni *pulo* coniati in diverse zecche. Su queste monete, che circolavano soltanto nel ristretto ambito delle città che le coniarono, il nome del regnante figura molto raramente poiché di solito la scritta presente riferisce solo il luogo di coniazione e quindi si legge "pulo di Tver" oppure "pulo di Mosca" e così via.



Fig. 8.

La denominazione "pulo" trae origine dalla lingua tartara che, a sua volta, deriva dalla moneta romana *folles*, trasformatasi poi nel tardo romano impero d'Oriente in *fol* o *fulius*. Da Bisanzio la denominazione entrò nei sistemi monetari del vicino Oriente.

In conclusione, a parte il *pulo* di rame, la moneta fondamentale e praticamente unica del periodo descritto fu, per molti stati russi, il *denga* d'argento che non ebbe però peso uniforme. Infatti nel XVI secolo il *denga* coniato a Novgorod, la cui zecca coniava allora come officina monetaria periferica del granducato di Mosca, pesava il doppio del *denga* coniato nella stessa Mosca. Questi due standard furono



Fig. 9.



Fig. 10.

introdotti nel 1534 da Elena Glinskaja, reggente e madre di colui che per primo assunse il titolo di zar, vale a dire Ivan IV detto il Terribile.

Il diritto del denga di Mosca (detto anche *moskovka*) raffigura un cavaliere con la sciabola (fig. 9) mentre il denga di Novgorod presenta il cavaliere con la lancia (fig. 10). Poiché lancia, in russo, si dice *kopiò*, di qui l'origine del termine "copeco". Da un grivna d'argento (204 grammi) venivano coniate 300 denga di Novgorod, quindi del peso di 0,68 grammi ciascuno, e 600 denga di Mosca (0,34 grammi), mentre 100 denga di Novgorod costituivano il rublo, allora semplice unità di conto. Ne deriva quindi che la Russia fu il primo paese ad adottare un sistema monetario decimale.

Poiché il denga di Novgorod, detto in seguito copeco, pesava il doppio di quello di Mosca, quest'ultimo fu declassato a nominale di seconda categoria. Questa corrispondenza di valori tra copeco (ex denga di Novgorod) e il denga, si conservò anche nella riforma monetaria attuata da Pietro I nel 1700, allorché fu introdotto per la prima volta il copeco di rame e il denga risultò una sua frazione poiché equivaleva a mezzo copeco.

L'ultima moneta con la scritta *denga*, in rame, fu coniata nel 1828 a nome di Nicola I.

compositori  
COMUNICAZIONE



Compositori Comunicazione è una consolidata realtà editoriale  
che offre soluzioni complete in tutti gli ambiti della comunicazione.

WEB E MOBILE  
SOLUTION

GRAFICA

EDITORIA

STAMPA

Via Stalingrado 97/2  
40128 Bologna

t +39 051 3540111  
f +39 051 327877

info@compositori.it  
www.compositoricomunicazione.it



Ottagono

Agenzia del design